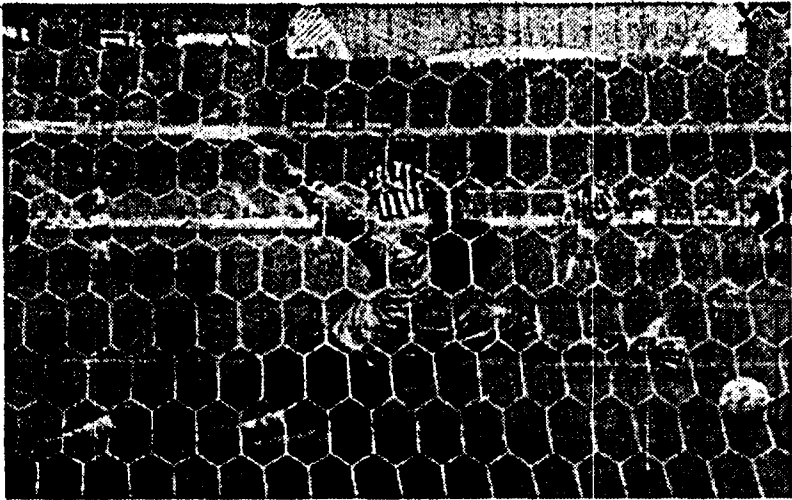


SERIE A CALCIO

Nella supersfida della domenica il fantasista dirige da maestro l'orchestra bianconera: segna subito su rigore spianando la strada. Si sblocca Schillaci che fa centro per la prima volta in campionato. Nel poker da stadio i nerazzurri non si sono neppure seduti al tavolo.



Baggio su rigore sblocca il risultato, sotto il gol di testa segnato da Casiraghi e, a destra, l'illusorio gol di Matthaeus che aveva portato il punteggio sul 2 a 1 ridando per alcuni minuti qualche speranza ai nerazzurri.

JUVENTUS-INTER

Table with 3 columns: Juventus players and goals, Score (4-2), and Inter players and goals. Includes names like TACCONI, LUPPI, ALESSIO 82, BONETTI, FORTUNATO, CORINI, JULIO CESAR, DE AGOSTINI, HAESSLER, MAROCCHI, CASIRAGHI, BAGGIO, SCHILLACI, BONAIUTI, GALIA, DI CANIO, ZENGA, BERGOMI, PAGANINI 13, BREHME, BARESI, FERRI, BATTISTINI, BIANCHI, STRINGARA, KLINSMANN, MATTHAEUS, SERENA, MALGIOGLIO, MANDORLINI, PIZZI, MARINO.



Pagelle

Casiraghi è diventato adulto

Solo Matthaeus evita le sabbie mobili

Baggio fa le uova d'oro

La spalla del bomber tiene in ansia Vicini

TORINO. Ha le spalle più strane del campionato: Non in senso estetico ma in senso meccanico. Pierluigi Casiraghi, anche nella domenica in cui Vicini lo promuove definitivamente («tra lui e Serena non ci sono più dubbi»), riesce ad acciacciarsi due volte al suolo in preda a forti dolori. La «colita» spalla, quella sinistra, si è subissata addirittura per due volte. Con una facilità incredibile negli ultimi tempi si sono ripetuti, a distanza brevissima, questi strani incidenti per il giovane bomber bianconero. Un'ennesima cosetta del dottor Bosio e del massaggiatore Remino e, anche questa volta, tutto è tornato a posto. Ma adesso basta: è già successo troppe volte e la Juve ha deciso di correre ai ripari. Casiraghi sarà affidato oggi alle cure di un ortopedico e molto probabilmente dovrà saltare la convocazione in nazionale. Anche Bergomi: vittima di una contrattura, è uscito dopo pochi minuti: rischia di saltare la chiamata in azzurro. □ T.P.

Microfilm
1° Bergomi arpona Schillaci che vola dentro l'area: rigore che Baggio trasforma.
14° Calcio d'angolo battuto da Haessler, Casiraghi e schiaccia in rete. Gli interessi protestano per un presunto fallo di Julio Cesar su Serena.
33° L'arbitro fa ripetere la punizione ad Haessler. Il tedesco mette dentro di piatto destro caricato con un pizzico di effetto a rientrare.
47° L'Inter getta al vento l'occasione per pareggiare. Prima Serena sbalza malamente, poi Klinsmann con la porta spalancata davanti a sé calcia fuori.
48° Tira al volo di Brehme, la palla deviata schizza verso l'incrocio dei pali e Tacconi con un gran volo la caccia via.
56° Schillaci appoggia a Baggio. Sciabolata volante che «sega» il palo. Schillaci si avventa sul pallone, inciampa ma non cade, e mette dentro.
64° Serpentina di Baggio che poi mette al centro dove De Agostini con il suo sinistro a bilanciare la poker.
66° Corini salva respingendo sulla linea un'incornata di Serena.
79° Matthaeus parte in contropiede e serve al centro Klinsmann. Botta al volo che centra l'angolino alla sinistra di Trapattoni.
85° Bordata volante di Bianchi che Tacconi blocca.



Per un attimo si è rivisto il rapinatore dei Mondiali e dopo pochi minuti rievocato anche il suo partner mettersi alla macchina da presa per girare un altro di quei famosi fotogrammi «azzurri». L'azione di Baggio che porta al gol De Agostini fa riasaporare emozioni ancora non dimenticate. E lo stadio delle Alpi alla notizia del gol con il quale Cerezo mette in ginocchio il Milan si prepara a gustare sensazioni che parevano vietate. La Juve che si gioca lo scudetto. Certo, occorrono delle verifiche perché gli eventi particolari che hanno favorito la sonante vittoria e la stessa particolarissima condizione in cui si trova l'Inter inducono a gettare acqua sui facili entusiasmi. Ma il fatto è che Baggio, ferri si è visto qualche cosa di buono ma per l'eccellenza bisogna ancora aspettare. Quando la Juve ha nelle mani il bocchino sa come farlo girare, soprattutto se capita a Baggio e, nella prima mezzora, ad Haessler. Si fa tutto leggermente più complicato quando bisogna togliere l'iniziativa all'avversario e ieri quella dei nerazzurri non aveva i connotati della chiara lucidità. La zona è da perfezionare ma tutto fila alla perfezione se si può contare su uomini chiamati Baggio e Casiraghi. In tribuna c'era Vicini chissà se si sarà convinto che il ragazzo bianconero è arcimaturato per fare il gran salto in nazionale?

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI
TORINO. La solitudine dell'arbitro. Il signor Pezzella deve aver toccato le vette più alte di questa scomoda ma obbligata situazione: non è ancora passato un minuto quando Bergomi arpona dentro l'area Schillaci lanciato da Haessler. Pezzella rimane per un attimo interdetto poi, facendo ricorso ad una dose massiccia di autocontrollo, indica il dischetto: la svolta prima di cominciare. E Baggio fa poker: è il quarto centro su quattro in questo campionato e mette la freccia ad una Juve che, da prototipo ancora in allestimento, si mette subito a rombare come un modello supercollaudato. È un bel vedere, mentre l'inter schiuma rabbiosa impotenza. Ma il fatto è che Baggio aveva detto: «Per la prima volta al pari, questa volta non ha bisogno di inventare nulla di particolare». L'invenzione gliel'ha fornita lo zio Bergomi che, nel l'azione del rigore, si infortuna e lascia il campo dopo una decina di minuti, giusto in tempo per non vedere l'incornata di Casiraghi che stende definitivamente l'Inter. Non c'è più spazio per riscrivere la storia di questa partita che mette un primo segno pesante sulla vicenda-campionato. L'Inter è greggia ma come i campioni di razza non si vuole arrendere al suo destino. Ci pensa il signor Pezzella, però, a favorire una virata alla sfida. La decisione rigorosa che ha dovuto prendere a freddo, gli deve essere parsa troppo gelida. E allora prima dà troppo ascolto ai nerazzurri che si lasciano andare a proteste continue e allo stesso tempo finge di non vedere che oltre a parlare troppo, picchiano assai. Poi, quando gli si presenta l'occasione per rie-

Maifredi non si scompone: «I fischi contro la Lazio ci hanno fatto bene»

«Noi siamo nati per vincere, l'avevo detto»

TORINO. Scherzi della Signora. In un colpo solo fa quasi tanti gol quanti ne aveva segnati in sei partite. Ma l'entusiasmo dell'ambiente, a giochi fatti, viene abilmente soffocato sotto i rigidi doppiopetto bianconeri, come noblesse oblige. Quello di Maifredi, per esempio, che si presenta alla conferenza stampa come un perfetto inglese, pochi minuti dopo aver esultato sul campo all'italiana dopo la sonante vittoria: «Finalmente siamo riusciti a esprimerci come sappiamo. Ma non sono stupito: questa Juve è stata costruita per vincere». Dai fischi al trionfo in una settimana, sempre senza scomporsi troppo, però. «La gente aveva il diritto di lasciare dopo la partita contro la Lazio. Anzi, rivedendo il filmato, ho pensato che il pubblico sia stato ancora troppo tenero. Ma con l'Inter abbiamo ripagato i nostri sostenitori di qualche amarezza di troppo: dedico la vittoria a loro, ai nostri fedelissimi, che ci seguono dai lontani giorni di Buochs. Non lo faccio per plaggeria, credetemi. Loro sono una parte importan-



Gigi Maifredi, finalmente una vittoria che conta

te di questa nuova Juve che sta crescendo». In chiave tecnica, la trasformazione della Signora ha, per Maifredi, soprattutto una spiegazione: la determinazione iniziale della squadra. «È la cosa che mi è piaciuta di più e che è messa in difficoltà l'Inter. Dopo i due gol di vantaggio, non ho mai avuto paura, nemmeno quando sono diventati uno solo, perché i miei non sono pivevelli, anche se dobbiamo ancora migliorare come mentalità. Ho visto però tanti progressi, a cominciare dal pressing e dalla applicazione tattica. E poi nei singoli, a cominciare da Totò: grandissimo gol il suo, da grande campione quale non dubitavamo che fosse». E adesso si può davvero buttare uno sguardo sulla testa del campionato come una questione che riguarda da vicino la Signora. «La Samp è la squadra del giorno, da guardare con molta attenzione. Ma adesso ci siamo anche noi e abbiamo tutte le credenziali per restarci, così come Milan e Inter, gli sconfitti del giorno, si rifaranno presto». Anche Luca di Montezemolo è

Trapattoni è deluso: a Torino da ex non è mai riuscito a vincere

«Contro questo uragano, cosa potevamo fare?»

TORINO. Il Trap non si fa attendere. Gentile, disponibile e lucido come al solito, perché l'Inter gli ha dato un brutto pomeriggio ma non gli ha fatto passare il buon umore. Per altro, non ha mai vinto a Torino da ex. Certo, essere scavalcati in classifica dai bianconeri e raggiunti dal Parma non mette certo allegria, ma il tecnico non ha intenzione di fare drammi, sorride e allarga le braccia: «Che cosa volete, perdere a Torino può starci sempre. E poi i grandi campioni della Juve mica li scopro io adesso, no? Certo, due gol nei primi minuti tagliano le gambe a chiunque, tanto più se su rigore e - stando alla versione dei miei - su un'azione come quella del colpo di testa di Casiraghi, che sarebbe stata viziata da un doppio fallo su Ferri e Serena. Ma non cerco scusanti: la reazione l'abbiamo avuta, ma per un tempo troppo breve. Negli ultimi venti minuti del primo tempo avevamo preso in mano le redini della partita e potevamo anche pareggiare. Ma



Trapattoni urla invano

quando siamo rientrati in campo, le abbiamo cedute subito. E sul 3-1 non c'è stato più nulla da fare. Cercheremo di analizzare questa sconfitta con calma, ma senza drammi. L'importante è rifarsi subito, perché quest'anno sarà davvero un braccio di ferro: le cinque grandi accreditate dai pronostici della vigilia, tranne il Napoli, sono tutte lì». Meno serena l'espressione di Matthaeus. Anzi, per essere più esatti, il tedesco è incavolato. «Abbiamo lasciato a casa il carattere. Sono deluso e amareggiato, non si può alterare belle prove ad altre così scoraggianti. Giocando in questo modo scordiamoci pure lo scudetto: sarebbe veramente una follia pensarci». Ma ci pensa Zenga a rincorarlo, uno Zenga stranamente sorridente, nonostante i quattro «petardi» che gli sono scoppiati in faccia: «Dopo tutto non abbiamo giocato così male, potevamo starci anche un 3-3. Abbiamo cominciato in salita e poi sfiorato il palo. Io non farei drammi: è vero, abbiamo preso nove

ZENGA 6 una partita senza punte alle anche perché i tiri in porta della Juve sono finiti soprattutto dentro, ma senza che il numero 1 della nazionale ne avesse particolari colpe. Nel duello con Tacconi, però, ha avuto la meglio «Porthos» perché in più di un'occasione ha potuto mettersi maggiormente in mostra.
BERGOMI a.v. giusto il tempo di provocare il rigore e di infornarsi.
PAGANINI (dal 13') 5,5 entrato al posto dello «zio», ha cercato di non farlo rimpiangere, anche se il Bergomi di questi tempi non pare davvero un esempio inarrivabile. Ha lottato con caparbità ma la tenacia non gli garantisce la sufficienza.
BREHME 6 alle sue scorribande sulla fascia ha solo rinunciato quasi subito. Ha cercato di mettersi in mostra sui calci d'angolo e con qualche bordata da fuori area. Con quella sul finale del primo tempo è andato vicino al possibile gol del pareggio.
BARESI 6,5 ha interpretato a dovere il suo ruolo di capitano. Grande dimostrazione di temperamento la sua. Ha cercato in tutti i modi di arginare una situazione che è franata subito. Alla fine, si è dimostrato tutto inutile ma ciò non pregiudica una prestazione più che sufficiente.
FERRI 5 è da tempo che non è quello di un tempo e solo Vicini sembra non accorgersene. Sul gol di Casiraghi sostiene di non essere saltato perché ostacolato dal ruzzolone di Serena atterrato da Julio Cesar. Ma non c'è solo questo episodio a segnare una prestazione molto sotto tono.
BATTISTINI 5,5 difficile da giudicare anche perché difficilmente si è fatto vedere. Una gara anonima, grigia la sua. E pensare che l'Inter lo ha acquistato per poter dare personalità maggiore a quel ruolo di libero che da tempo non riesce a ricoprire.
BIANCHI 6 Trapattoni conta molto su di lui e sul suo lavoro lungo le fasce. Si è «infasciato» spesso per conto suo. La sufficienza solo per alcune alzate d'ingegno e per alcuni tentativi di trovare il gol con soluzioni di forza.
STRINGARA 5 gran dimostrazione di irrazionalità e di presapochismo in un centrocampista che smaniava dalla voglia di ragionare. Non è mai riuscito a trovare il modo di interpretare al meglio il suo ruolo. E pensare che voleva fare un brutto scherzo all'amico Maifredi.
KLINSMANN 6 poca voglia di battersi, quasi sempre fuori dalla zona di operazioni e quando ci si è trovato ha sbagliato. La sufficienza solo per quel gol stilisticamente ineccepibile.
MATTHAEUS 6,5 nel primo tempo vagava per il campo alla ricerca della regia perduta. L'arbitro gli ha permesso di mettersi in mostra con quella punizione-gol. Nella ripresa è riuscito ad uscire dalle sabbie mobili del centrocampo alcuni pregevoli numeri.
SERENA 5 voglia e generosità, come al solito, tanta. Palle da giocare, però, poche. E quando gliene è capitata una, è riuscito a struttarla a dovere. La sua incornata, però, è stata stoppata sulla linea di porta da Corini. □ R.P.